

22 febbraio 2008

L'Iniziativa

Il carcere ideale? Ha la forma di un cristallo

La proposta ha vinto un concorso promosso dagli imprenditori edili

NAPOLI — È stato presentato ieri, nella sede dell'Acen, il progetto vincitore del concorso di idee «Il carcere possibile», promosso dal Gruppo giovani imprenditori edili appartenente all'associazione di costruttori il Gruppo giovani di Ance Campania, l'associazione della Camera Penale concorso, e la facoltà di Ingegneria dell'università Federico II. Ingegneri hanno progettato un carcere a misura d'uomo, tenendo conto degli standard costituzionalmente garantiti ai detenuti, ma classicamente violati. Il progetto — premiato con 5 mila euro — realizzato dagli architetti Corrado Carotenuto e Michele Galeota, gli ingegneri Pietro Morgese, Graziano Giaccio e Alessandro Daino, la dottoressa Raffaella Lavezza, contempla la costruzione di un carcere che ha la forma di un cristallo di ghiaccio, e che si basa sul concetto di produttività. La struttura è infatti situata idealmente a Casoria, dove i detenuti potrebbero realizzare il packaging, le locandine e i manifesti per le imprese che si trovano in zona.



Le caratteristiche termiche del carcere permetterebbero poi, tramite la cessione della stessa a terzi. In tal modo, e con le attività che sarebbe possibile un forma di autofinanziamento per una struttura che è diversa da quella di un normale istituto carcerario. «Essendo ridondante nelle sue strutture, questa struttura produce più di quanto consuma — spiega l'architetto Galeota — e non è penalizzata dal punto di vista energetico. In più, con la produzione di energia elettrica, si creano "picchi" grazie ai quali questa produzione può essere immagazzinata. Quando l'energia immagazzinata supera la soglia di quella contenibile, può essere ceduta». «Non ci aspettavamo di vincere — conclude Galeota — I concorsi in Campania sono pochi, e il nome dei vincitori si conosce prima che comincino. Finora, le uniche soddisfazioni le avevamo ottenute in un concorso a Treviso ». La parte più difficile? «Quella di trovare un riferimento letterario. Non esiste letteratura sull'edilizia carceraria: gli unici testi reperibili risalgono all'800».



Stefano Piedimonte

Da carcere a impresa: l'Acen premia le idee

Trasformare il carcere in un'impresa che aiuti i giovani a rientrare nella comunità e che diventi anche un'opportunità per il territorio. Risponde a questi obiettivi l'iniziativa, promossa dai Giovani Costruttori, di assegnare un premio al miglior progetto per "un modello di carcere possibile". Ieri, nella sede dei costruttori, la proclamazione del gruppo vincitore.

I Costruttori napoletani premiano i vincitori del Concorso di idee progettuali per un modello di "carcere possibile": un penitenziario da mille posti che sia a misura d'uomo e punti al recupero e alla rieducazione dei detenuti.

Si tratta di un'iniziativa rivolta a [giovani](#) architetti e ingegneri residenti in Campania organizzata dai [Giovani](#) imprenditori edili di Napoli e Campania, dall'Associazione "Il Carcere Possibile Onlus", che fa capo alla Camera penale di Napoli, e dalla Facoltà di Ingegneria dell'Università Federico II.

I vincitori sono gli architetti Corrado Carotenuto e Michelangelo Galeota, gli ingegneri Pietro Morgese, Graziano Giaccio ed Alessandro Daino, e Raffaella Lavezza, riuniti nel gruppo recante il motto Crea, acronimo di "Carcere reale economicamente autosostenibile".

Il loro progetto è risultato essere il migliore tra i sei presentati in quanto, secondo il presidente della commissione giudicatrice e membro della Camera penale di Napoli, Guido de Maio, oltre ad aver saputo localizzare il carcere in una zona, quella di Casoria, che si sta sviluppando dal punto di vista imprenditoriale, ha fatto una precisa analisi swot, vale a dire un'analisi che, attraverso la valutazione dei suoi punti di forza e di debolezza del territorio, permetta al progetto, una volta attuato, di funzionare sotto tutti gli aspetti.

In particolare il progetto vincente prevede una avveniristica struttura su cinque livelli a forma di cristallo di ghiaccio che dia l'idea, nuova per un carcere, di trasparenza; al suo interno ampi spazi destinati a officine e laboratori che permettano una collaborazione con le vicine imprese tipografiche e tessili.

Un'idea nuova di carcere che, come afferma nel corso del dibattito precedente alla premiazione il presidente del Gruppo Giovani dell'Acen, Alfredo Letizia, deve essere un'impresa che crei ricchezza e quindi abbassi i costi per lo Stato.

Ma il dibattito, aperto con il saluto di Andrea Castaldo, vicepresidente dell'Acen, ha fornito anche altri interessanti spunti riguardo le problematiche legate al mondo carcerario. Riccardo Polidoro, coordinatore de "Il Carcere Possibile Onlus", si soffermato sulla necessità di finanziamenti da parte dello Stato per favorire progetti come questo e auspica l'apertura di una campagna per permettere ai detenuti di votare; Edoardo Cosenza, preside della Facoltà di Ingegneria della Federico II, sottolinea come Napoli abbia ancora la forza di far partire idee nuove e ha anticipato il lancio del primo Master di Ingegneria forense in collaborazione con la Facoltà di Legge; Michele Cerabona, presidente della Camera penale di Napoli, sottolinea come purtroppo oggi il carcere sia scuola di criminalità e non dia possibilità ai detenuti di rieducazione.

L'incontro si conclude con il messaggio di Tommaso Contestabile, rappresentante del Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria, che, rispondendo alle richieste di Mario Giustino, membro del Direttivo Giovani dell'Acen e coordinatore dell'iniziativa, promette di impegnarsi per far sì che i progetti proposti non rimangano sulla carta.
r. d.

IL MATTINO

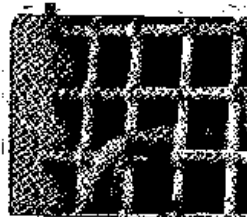
GIOVEDÌ

21 FEBBRAIO 2008

ACEN E UNIVERSITÀ

Via al progetto «Carcere possibile»

Il Gruppo C.r.e.A. composto da Corrado Carotenuto, Michelangelo Galeola, Pietro Morgese, Graziano Giaccio, Alessandro Daino, Raffaella Lavezza, si è aggiudicato il concorso di progettazione del «Carcere Possibile» il premio nato su iniziativa del Gruppo Giovani Costruttori dell'Acen e di quello di Anace Campania, nonché della Facoltà di ingegneria dell'università Federico II e della Onlus «Il Carcere Possibile», per emanazione della Camera penale di Napoli. Oggetto del concorso di idee il progetto preliminare di un modello di complesso carcerario per mille detenuti ubicato in Campania.



Al Crea il carcere possibile

IL GRUPPO Crea, composto da Corrado Carotenuto, Michelangelo Galeola, Pietro Morgese, Graziano Giaccio, Alessandro Daino, Raffaella Lavezza, si è aggiudicato il concorso di progettazione del «carcere possibile», il premio nato su iniziativa del gruppo Giovani costruttori dell'Acen e di quello di Anace Campania, nonché della Facoltà di ingegneria della Federico II e della onlus «Il Carcere Possibile». Oggetto del concorso di idee è il progetto preliminare di un modello di complesso carcerario per 1.000 detenuti ubicato in Campania. Il concorso era riservato ai giovani architetti e ingegneri (under 40) residenti in Campania, nell'intento di affrontare la problematica sociale dell'inadeguatezza della maggior parte degli istituti di pena in Italia e soprattutto nel Sud e il ricorrente sacrificio della finalità rieducativa della pena a favore di esigenze di sicurezza.

VIA AIRFRANCICA

NAPOLI CRONACA

GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO 2008